ANNO XVI. | Venerdì, 13 Marzo 1863 | N. 72

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al presso di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 marzo

LE SIMPATIE PER LA POLONIA

L'Italia doveva pagare un tributo di simpatia alla causa della Polonia e quando ve ne fosse la possibilità siamo certi che lo farebbe in un modo ben più efficace che non sia quello prevalso sin qui di radunare del popolo per tenergli dei discorsi nei quali la Polonia vi entra spesse volte come Pilato nel Credo, ed il senso comune dei pari.

Ma non solo in Italia, chè anche in ogni altro paese incivilito di Europa si fece manifesto un profondo sentimento di simpatia per quella eroica nazione, e per un raro privilegio della rivoluzione polacca sorgono plaudenti anche i più implacabili nemici d'ogni rivoluzione. Se non che, perchè queste simpatie non rimanessero sterili, ci sarebbe caro il vedere approfondito un po' meglio il problema e sentire come mai coloro che applaudono calorosamente alla risurrezione della Polonia, vedrebbero di poterla attuare.

L'esempio della guerra d'Italia non può adattarsi per la liberazione di un paese per avvicinarsi al quale non si sa nemmeno quale strada prendere. Per l'Italia vi avea il Piemonte alleato e vicino della Francia: questa non avea che le Alpi ed il mare da vincere per accorrere in nostro aiuto e l'ostacolo fu superato; ma quando mai la Francia, giacchè su di essa principalmente riposano le speranze, potè raggiungere il suolo della Polonia senza prima essere in guerra con tutta l'Europa? Nella guerra di Italia, la previsione che il conflitto si dovesse estendere fu cagione a troncarla; per la Polonia bisognerebbe invece provocarlo con mezzo il mondo solo per proporre convenientemente il quesito.

Giacchè non bisogna dimenticare che il risorgimento della Polonia non può farsi se non a scapito delle tre potenze che se ne spartirono le spoglie, essendo affatto inconcludente se per ora l'Austria si mostri meno sgomentata dalla rivoluzione, e, secondo alcuni, quasi propensa a favorirla. Lo diciamo con dolore, perchè nulla ci sarebbe caro quanto il salutare l'indipendenza dei polacchi, ma questo contegno dell'Austria è per noi il più triste metro delle probabilità di vittoria per quel popolo generoso. Lo si metta, se vuolsi, a carico d'un invincibile sospetto che in noi è natura riguardo alla politica del gabinetto di Vienna; ma noi appunto crediamo che l'Austria possa mostrarsi relativamente più umana della Russia e della Prussia, perchè ben s'accorge che il movimento insurrezionale, ove non sia aiutato dall'estero, non ha speranza di potersi lungamente mantenere e riportare sicura vittoria.

Ma sia pure ingiusto il nostro sospetto e possa l'Austria smentirci, accedendo al pensiero di ricostituire la Polonia! Prima d'ogni altra cosa sarà necessario assicurarsi di questo prezioso concorso e fare, come disse lord John Russell, della pressione sul gabinetto viennese il perno dell'azione diplomatica delle potenze occidentali.

Qualunque sia infatti la prima fra le tre potenze condividenti che rinuncierà alla parte toccatale e dirà innanzi al mondo: Io riparo ad un'ingiustizia e mi spoglio del mal tolto: renderà con questo solo suo fatto impossibile alle altre due la conservazione della porzione loro toccata: volere o non volere, dovranno restituirla. Sia pure Varsavia, Cracovia o Posen che per primo innalzi una bandiera d'indipendenza nazionale riconosciuta dalle potenze occidentali dell'Europa e da una delle tre potenze nordiche, la ricostituzione della Polonia sarà incontrastabilmente compiuta.

Ma noi vediamo invece che il partito legittimista e clericale, che pure si è fatto banditore e pagatore per le liberali intenzioni dell'Austria, non vuole attendere nemmeno che queste abbiano preso corpo in qualche modo e ad ogni tratto si lamentano perchè la Francia non si è mossa ancora, non ha ancora dichiarata la guerra!

A chi dovrebbe dichiararla?

Necessariamente alla Prussia ed alla Russia in un sol colpo.

Ma finirebbe poi lì?

Si può supporre che l'Austria, quando vedesse un esercito francese innoltrato nella Germania, resisterebbe alla tentazione di procurarsi una riscossa di Magenta e Solferino con che avrebbe eliminato anche una gran parte de' suoi fastidi interni, mettendo da un canto ed il Consiglio dell'impero a cui i deputati non vogliono presentarsi e la costituzione che i popoli non vogliono accettare?

E chi assicura che l'Inghilterra avrebbe in questo momento critico la volontà e la potenza di aiutare la sua illustre rivale?

Resterebbe l'Italia, che certamente non abbandonerebbe la fortuna della Francia, compromessa per una causa liberale e sarebbe questa un'occasione nella quale tutti quei francesi che vedono con sospetto l'unificazione d'Italia potrebbero persuadersi che pure qualche beneficio può recar anch'essa; ma non illudiamoci: una guerra nella quale Francia e Italia dovessero combattere contro le tre potenze nordiche, probabilmente sostenute dall'Inghilterra, se non è guerra disperata, è però guerra pericolosa assai; nè è tale che possa con leggerezza incontrarsi.

Siamo dunque per ora rinchiusi nel circolo dell'azione diplomatica e speriamo che i rappresentanti del nostro paese sapranno corrispondere degnamente a quel vivo sentimento di simpatia che tutti indistintamente in Italia provano per la Polonia. Fortunatamente per la nostra politica estera, in questo caso, le è dato di poter muoversi d'accordo contemporaneamente colla Francia e coll'Inghilterra, con tutte due quelle potenze della cui amicizia trasse tanto frutto sin qui e dall'unione delle quali soltanto la causa liberale europea ha tutte le ragioni di ripromettersi nuovi e maggiori benefici. E non ultimo impulso, giusta il nostro avviso, per rifiutare i consigli di un'azione precipitata e violenta deve essere quello che in questo caso potrebbesi appunto intorbidare quell'uniformità di mire e di concetti che, sostenuti dalle due grandi potenze occidentali e dall'Italia insieme, possono aver un peso assai più decisivo sulle risoluzioni delle Corti nordiche di quello che possa averlo l'azione militare ma isolata d'una sola.

Ai consigli, all'influenza dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia a cui si unisce ben tosto quella della Svezia e del Portogallo, la Santa Alleanza già scossa e scompaginata può cedere: di contro all'azione militare della Francia quella Santa Alleanza può ricostituirsi più salda di prima; mentre invece può sciogliersi l'unione delle potenze liberali che ora si mostrano solidali a propugnare la richiesta riparazione alla Polonia. E perchè ciò?

Perchè evidentemente una guerra per la sola ricostituzione della Polonia, la Francia non può farla: perchè a muovere quattrocento mila soldati vuolsi un interesse che davvicino tocchi l'impero: perchè in questo caso la Polonia potrebbe essere, non la cagione vera, ma il pretesto d'una guerra, nelle cui conseguenze, non tutte le potenze liberali potrebbero trovare quel soddisfacimento che altre vi sperano.

Sintanto adunque che questo accordo non può stabilirsi riguardo alla guerra, restiamo nel campo della diplomazia, dove è già solidamente costituito, e dove appunto la scissura momentanea delle potenze nordiche, ci offre una svariata copia di mezzi. Agire sull'Austria e costringerla a provare la sincerità del suo estemporaneo liberalismo: agire sulla Russia rammentandole gl'impegni da lei assunti e la ormai manifesta impotenza della sua politica oppressiva: agire su tutte e tre insieme, e mostrare che chi delle tre potenze saprà giovarsi meglio di un fatto ormai reso inevitabile dalla costanza eroica dei polacchi e dal suffragio della pubblica opinione in Europa, sarà quella che saprà farsene iniziatrice.

E sia pure, pel presente, ristretta quanto vuolsi la concessione che si farebbe: essa sarà sempre il primo passo alla soddisfazione completa. Una concessione anche menoma fatta al sentimento di una nazione, a cui da un secolo si cercò ogni modo di far perdere il carattere e suffocarne le aspirazioni, stabilisce l'inanità di siffatti tentativi, la ricostituisce moralmente agli occhi del mondo e conduce necessariamente alla necessità di studiare nuove combinazioni che non siano incompatibili colla sua indipendenza e libertà.

L'IMPRESTITO

Pubblichiamo la legge ed i decreti relativi all'imprestito:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 0[0 da inscriversi nel Gran libro del debito pubblico quanta valga a far entrare nel Tesoro settecento milioni di lire.

Art. 2. L'emissione dei 300 milioni di Buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l'anno corrente.

Art. 3. Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino, addì 11 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II ECC.

Vista la legge in data d'oggi, n° 1166;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La rendita 5 p. 0[0 da iscriversi sul Gran libro del debito pubblico, in virtù dell'art. 1 della legge in data d'oggi, sarà alienata in parte a partiti privati ed in parte per pubblica sottoscrizione.

Art. 2. La parte della rendita destinata alla pubblica sottoscrizione in Italia è di lire *cento milioni* di capitale nominale, pari a lire *cinque milioni* di rendita, con decorrenza dal 1° gennaio 1863.

Art. 3. Il prezzo d'acquisto per ogni 5 lire di rendita sarà determinato con decreto del ministro delle finanze e dovrà pagarsi in dieci rate eguali, cioè:

Primo decimo	all'atto della sottoscrizione;		
Secondo	»	il 15 aprile	1863;
Terzo	»	il 1° luglio	»
Quarto	»	l'8 agosto	»
Quinto	»	l'8 settembre	»
Sesto	»	l'8 ottobre	»
Settimo	»	l'8 novembre	»
Ottavo	»	l'8 dicembre	»
Nono	»	il 1° gennaio	1864;
Ultimo	»	il 20 marzo	»

Art. 4. La sottoscrizione rimarrà aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 del corr. mese di marzo.

Art. 5. Le dichiarazioni per la sottoscrizione saranno ricevute presso tutte le sedi e tutte le succursali della Banca Nazionale.

Saranno pure ricevute presso le sedi e le succursali della Banca Toscana.

Art. 6. Le sottoscrizioni non potranno essere minori di lire dieci di rendita, nè contenere frazioni di decine di lire di rendita.

Art. 7. Le dichiarazioni di sottoscrizione aventi in calce la quietanza del pagamento del 1° decimo saranno cambiate, dopo chiusa la sottoscrizione ed accertato il risultamento della medesima, con certificati provvisorii al portatore rilasciati dalla Banca Nazionale, col visto del commissario del governo.

Questi certificati saranno commutati in corrispondenti cartelle del Debito pubblico al portatore dopo che sarà eseguito il pagamento dell'ultimo decimo a saldo, e mediante rimborso del consueto diritto di bollo.

Art. 8. I certificati provvisorii saranno distinti nelle seguenti serie, giusta la domanda che dovrà farsene nella dichiarazione di sottoscrizione:

Certificati da lire		10;
Id.	»	50;
Id.	»	100;
Id.	»	200;
Id.	»	500;
Id.	»	1000;

Le quietanze dei versamenti dei decimi saranno apposte sugli stessi certificati provvisorii.

Il pagamento del secondo decimo e degli altri successivi dovrà farsi alla Cassa stessa presso cui ebbe luogo il pagamento del primo decimo.

[illegible] cimo, o nel tempo successivo, si potrà anticipare il pagamento dei rimanenti decimi. In caso di anticipazione per saldo verrà abbuonato, dal giorno del versamento, l'interesse alla ragione del 5 per 0[0 all'anno. Sulle anticipazioni de' decimi, che non formino il saldo del certificato provvisorio, non sarà abbuonato interesse.

Art. 10. Il 1° luglio 1863 e il 1° gennaio 1864 saranno pagati gli interessi semestrali agli esibitori dei certificati provvisorii, sui quali risultino soddisfatti i decimi scaduti.

Art. 11. Nel caso che il totale ammontare delle rendite, di cui si è chiesto l'acquisto col mezzo della sottoscrizione pubblica, superi la somma di *cinque milioni* stabilita all'art. 2, si farà luogo a riduzione proporzionata su tutte le dichiarazioni eccedenti le lire *dieci* di rendita.

Art. 12. In caso di ritardo nel pagamento del 2° decimo e dei decimi successivi per più di otto giorni, computati da quello della scadenza, questo non compreso, sarà dovuto l'interesse in ragione del 7 p. 0[0 all'anno, a partire dal giorno della scadenza di ciascun decimo.

Trascorso un mese dal giorno della scadenza di ciascun decimo, senza che siasene effettuato il pagamento, il ministro delle finanze potrà prescrivere alla Banca Nazionale di far vendere il relativo certificato provvisorio, prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che sarà per risultare fra il prezzo ottenuto dalla vendita e quello stabilito per la sottoscrizione, quanto per gl'interessi dovuti e per rimborso di qualunque spesa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

Relazione a S. M., fatta in udienza dell'11 corrente.

SIRE,

Una delle avvertenze principali nella grande operazione di credito che l'Italia è per intraprendere sta nel cercar modo di aprire ai nostri titoli il mercato delle nazioni più ricche, e specialmente dell'Inghilterra.

Se la rendita italiana troverà ampio collocamento presso quella nazione, vi è tutta la ragione di credere che la nostra rendita salirà in pregio e se ne avvantaggerà la pubblica ricchezza. Ma fra le difficoltà che a tale intento si attraversano v'ha quella del cambio continuamente variabile fra la lira sterlina e la lira italiana. Gl'inglesi, per acquistare i nostri titoli, amano di sapere quanto in loro moneta riscuoteranno dalle cedole o *coupons* semestrali che vi sono attaccati. Fino ad ora noi sogliamo, per que' titoli che si pagano a Londra, regolare il

cambio ogni semestre; ma è questa incertezza appunto che disvoglia gl'inglesi dal farne acquisto.

Quando l'Italia contrasse il prestito in Inghilterra noto sotto il nome di Prestito Hambro, questo fu stabilito in lire sterline effettive; ma sarebbe, a mio avviso, e dannoso e contrario alla dignità dell'Italia, dopo la grande opera dell'unificazione del Debito pubblico, il differenziare per alcuna guisa i titoli della nostra rendita. Essa non può e non deve essere espressa che secondo la legge medesima, e nei valori italiani. Resta dunque solo un mezzo ed è quello di determinare il cambio fra la lira sterlina e la lira italiana.

Secondo il rigore dei principii economici nessun rapporto può essere stabilito in modo permanente fra due valori, e lo stesso rapporto fra l'oro e l'argento non è che una smentita ai principii della scienza. Ma fra il cambio fisso perpetuamente invariabile e il cambio oscillante quotidianamente v'ha una via di mezzo che è quella che meglio s'attaglia alla pratica, ed è il cambio stabile a periodo determinato e rinnovabile secondo le medie antecedenti e secondo quelle altre ragioni che la scienza e l'esperienza possono suggerire.

Io credo pertanto di potere, senza venir meno a quelle massime che in tutti gli atti della nostra amministrazione abbiamo cercato e cerchiamo di far prevalere, di poter stabilire il cambio per anni cinque fra la lira italiana e la sterlina: nel che mi conforta l'esempio di altre nazioni che non esitarono di far ciò, anche in più larghi termini, per dar corso ai titoli della rendita loro in Inghilterra.

Ma quale sarà questo cambio? Se noi guardiamo alla quantità dell'oro puro che si trova nella lira sterlina e quella che si trova nel pezzo da venti lire italiane, che è in qualche guisa il nostro tipo, secondo la nuova legge del 18 agosto 1862, n. 788, e facciamo il ragguaglio del rispettivo valore, noi troviamo che la lira sterlina equivale a L. 25 20 italiane. Se guardiamo alla media de' sei anni passati, noi troviamo che il cambio ha sempre oscillato intorno alla medesima cifra di L. 25 20. Nondimeno io credo che convenga di alzare di alquanto tale cambio per la ragione seguente: Qual è il pericolo del cambio stabile? Egli è che, quando il cambio corrente sia inferiore al cambio stabile, i portatori delle cedole semestrali potrebbero inviarle a Londra e farsi colà pagare per guadagnare la differenza. Se noi dunque regoliamo il cambio per modo che superi la media, evidentemente tale pericolo sarà rimosso quasi del tutto, essendo difficilissimo che alla scadenza dei pagamenti semestrali si verifichi appunto quel raro caso di un cambio superiore al cambio stabilito. Che se si suppone che le cedole o *coupons* dei titoli acquistati in Inghilterra vengano a farsi pagare sul continente, siccome quivi sono pagati in effettive lire italiane, ciò non porta all'erario alcun disavvantaggio.

Io credo adunque di conseguire, almeno in parte, lo scopo di facilitare le negoziazioni della nostra rendita sul mercato inglese, senza detrimento all'erario e senza offendere i giusti principii della amministrazione del Debito pubblico, proponendo a V. M. il seguente decreto reale, col quale viene stabilito per cinque anni il cambio della lira sterlina in lire 25 30 italiane, cambio che si trova essere appunto quello stabilito pel semestre corrente.

VITTORIO EMANUELE II ECC.

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il cambio fra la lira sterlina e la lira italiana, all'effetto del pagamento delle cedole o *coupons* del Debito pubblico italiano in Londra, è fissato, per cinque anni, a italiane L. 25 30 per lira sterlina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Offerte pecuniarie dell' Emigrazione italiana d'oltre Mincio raccolte dal **Comitato veneto centrale in Torino** *per soccorsi alle vittime del brigantaggio.*

IX LISTA

Offerte degli emigrati dimoranti in Brescia.

Maluta Carlo L. 10; Angelo Piloto L. 10; Francesco Ghisleni L. 1 22; Pietro Fabris L. 1 22; Lardini L. 0 50; Matterozzi L. 0 50; Ferdinando Callegari L. 0 62; Gaetano Zamboni L. 1; Girolamo Preato L. 1; Francesco Tormignoni L. 2; Giovanni Pezzato L. 2; Pietro Chinaglia L. 2; Alessandro Tommasi L. 2.

Somma L.	24 06
Somma della liste precedenti »	2.29 36
	L. 2163 42

Offerte delle provincie italiane di oltre-Mincio raccolte dal Comitato stesso per la soscrizione nazionale medesima.

I patrioti di Belluno mandarono L.	500 »
Id. di Feltre (provincia di Belluno) . . . »	110 »
Id. di Rovigo . . . . . »	400 »
Id. di Bassano (provincia di Vicenza) . . »	150 »
Somma L.	1160 »
Somma delle offerte precedenti di Padova, Vicenza, Gorizia, Trieste, dell'Istria e del Trentino . . . . »	3566 50
	L. 4726 50

(*Continua*)

LA DEMISSIONE DEL CARDINALE ANTONELLI

Il *Morning Post* del 10 marzo discorrendo dell'annunciata dimissione del cardinale Antonelli, esamina le conseguenze che questo fatto apporterebbe al dominio temporale del papa. Dopo aver parlato a lungo sull'origine del cardinale Antonelli, sulla sua venuta al potere e sui suoi antecedenti politici, il giornale inglese prosegue:

Tale è l'uomo contro il quale monsignor De Merode muove una guerra ad oltronza. Monsig. De Merode possiede a suo vantaggio delle qualità che il suo avversario non può certo accampare. Egli possiede un nome storico, potenti relazioni e l'appoggio della Francia e di tutto il partito legittimista ed ultramontano. Egli fu molto attivo nel sopperire ai bisogni pecuniari del Santo Padre ed è per ciò apprezzato, se non quale un abile amministratore, almeno come uno zelante ed energico partigiano. Per lo passato egli fremette talvolta per l'eccessiva sorveglianza esercitata su ogni sua minima azione dal cardinale segretario di stato col quale ebbe lunga lotta per il diritto ch'egli accampava d'immischiarsi negli affari dello stato.

Nella attuale contesa fra i due cardinali, ch'ebbe per prima origine l'arresto del signor Fausti, confidente d'Antonelli, sarà ben difficile che Pio IX abbia la seria attenzione d'accettare la demissione d'un uomo resogli dalla lunga abitudine e dalla difficile sua posizione, indispensabile. Può darsi che il bigotto ed amabile vegliardo preferisca in suo cuore l'onesto entusiasmo di monsig. De Merode ai freddi, posati ed astuti consigli dell'Antonelli. Ma se il pontefice possiede ancora una stilla di quel naturale acume, per il quale tanto lo apprezzava l'Europa, egli vedrà chiaramente che nel XIX secolo gli è necessario un ministro di qualità ben differenti da quelle che avrebbero reso celebre un ministro di Leone X e di Giulio II. Noi possiamo fin d'ora profetizzare, che qualunque ministeriale modificazione non potrebbe oltrepassare i tre mesi. V' hanno molti membri del sacro collegio che afferrerebbero ben volentieri un portafoglio, ma siamo convinti che pochi potrebbero uguagliare l'abile e non iscrupoloso ecclesiastico che regge attualmente la corte di Roma.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 40 con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

CRISPI presenta al banco della presidenza un progetto di legge, che viene trasmesso agli ufficii perchè ne autorizzino la lettura.

ALFIERI DI MAGLIANO interpella il ministro della pubblica istruzione sulle condizioni degli istituti femminili di istruzione secondaria.

AMARI (min. della pubb. istruzione) risponde che richiamerà le necessarie informazioni per rispondere all'on. interpellante, e per provvedere di conformità alla sorveglianza della educazione che si comparte in codesti istituti.

MANCINI interpella il ministro dell'interno sulla presa in considerazione del progetto di legge da lui presentato sul brigantaggio, domandando che si stabilisca un giorno per discuterla, mentre frattanto la Commissione del brigantaggio troverà qualche idea concretata in proposito.

PERUZZI (min. dell'interno) acconsente a che la proposta dell'on. preopinante venga presa in considerazione. Però una discussione su questa materia sarebbe prematura e poco conveniente verso la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

La Camera appoggia e quindi approva la presa in considerazione della proposta Mancini.

RUGGIERO desidererebbe vedere presente il ministro della marina per muovergli una interpellanza sulla condizione attuale dei piloti della marina mercantile napolitana.

PERUZZI (min. dell'interno) risponde di non aver mancato di comunicare al suo collega, il ministro della marina, l'oggetto dell' interpellanza dell'on. Ruggiero; e l'on. Di Negro, come nuovo al ministero medesimo, domandò qualche giorno per assumere le necessarie informazioni onde essere in grado di rispondere all'on. interpellante.

RUGGIERO si dichiara soddisfatto di queste dichiarazioni.

Si passa all'ordine del giorno che porta il seguito della discussione sul bilancio del ministero della pubblica istruzione.

GALEOTTI (relatore) riferisce le conchiusioni prese dalla Commissione sulla proposta nella seduta di ieri presentata dal deputato Macchi relativa alla abolizione dello studio teologico nelle università.

La Commissione propone la questione pregiudiziale su questa mozione.

UGDULENA parla a favore e **DE BONI** contro la questione pregiudiziale.

GIORGINI contro la questione pregiudiziale presenta un ordine del giorno.

AMARI (min. della pubb. istruzione) accetta l'ordine del giorno Giorgini.

La Commissione pure lo accetta.

Quest'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, invitando il ministero a non provvedere alle vacanze che si verificassero nelle cattedre di teologia, le quali non avessero attinenza alla coltura generale, passa alla votazione del capitolo. »

MACCHI limita la sua proposta a codesto che si sospenda l'onorario ai professori di teologia che non professano.

Da molte parti si chiede la chiusura, la quale viene appoggiata.

BOGGIO parla contro la chiusura.

L'oratore non sa comprendere come si tenga tanto alla conservazione di un insegnamento, per ognuno dei professori del quale non havvi che un quinto di studenti. (*Risa*) E sa ancor meno comprendere come abbiavi chi si riprometta di fabbricare in codeste facoltà armi atte a difenderci, e ad aiutarci a superare le difficoltà da cui siamo circondati. Col contingente di un quinto di studenti per professore, ci vorrebbe un secolo a raggiungere il novero de' nostri battaglioni di bersaglieri, molto più atti a renderci padroni in casa nostra. (*Bene*)

AMARI (ministro della pubblica istruzione). Gli accorrenti alle lezioni di teologia e gli studiosi di essa son pochi, è vero, ma non me ne rallegro; me ne duole invece, perchè se si studiasse più profondamente la esegesi biblica per esempio, i sostenitori del dominio temporale scemerebbero per convinzione piucchè per forza. (*Bene*)

La chiusura è posta ai voti e nuovamente appoggiata.

L'ordine del giorno Giorgini è dalla Camera approvato.

La questione pregiudiziale contro la proposta Macchi è appoggiata.

Qui interviene un'intricata discussione fra parecchi deputati, sulla posizione della quistione, priva affatto d'interesse pe' nostri lettori.

UGDULENA osserva che accogliendo la proposta dell'on. Macchi sarebbe un mettersi in contraddizione coll'ordine del giorno dell'on. Giorgini che la Camera ha approvato testè.

CHIAVES opina che mentre l'on. Giorgini parlava di cattedre, l'on. Macchi propone una riduzione di cifre, lo che evidentemente è cosa diversa.

La questione pregiudiziale è posta ai voti e, dopo prova e controprova, è respinta.

BONGHI combatte lungamente la proposta Macchi, non per esserle contrario in massima, ma per essere quella inopportuna e politicamente e scientificamente. (*Bene*)

AMARI (ministro della pubblica istruzione) dichiara che non può accettare una riduzione di 100m. lire, con che si darebbe un colpo al buio e si correrebbe pericolo di rimanere indietro alle altre nazioni di Europa in alcuni rami di capitale importanza degli studi teologici.

BOGGIO parla contro quanto espose l'on. Bonghi, conchiudendo a proporre la soppressione dell'insegnamento teologico, passando alcuni rami di questi studi alla facoltà di scienze e lettere. Ciò scientificamente; mentre politicamente codeste discipline non possono dare alcun utile risultamento.

Formula un ordine del giorno conforme alle suesposte idee.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) risponde ad alcuni appunti fattigli dall'on. preopinante circa all'impresa di voler attirare dietro a lui una parte del clero italiano, mentr'egli non ha altro intendimento che di convertirlo all'Italia. (*Bene*)

CHIAVES emenda la cifra del suo ordine del giorno, dicendo: la Camera sopprime la somma di lire 91,809 58 destinata all'insegnamento teologico, ecc.

Parecchi altri ordini del giorno pervennero al banco della presidenza, fra gli altri uno dell'onor. Fiorenzi ed un altro dell'on. De Boni.

BONGHI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

DE BONI svolge il proprio ordine del giorno.

MARESCA chiede la parola per un fatto personale. L'oratore ribatte molte frasi poco rispettose pronunziate da alcuni onorevoli preopinanti sulle opinioni dei teologi cristiani, come egli è.

BROFFERIO domanda di poter rispondere all'on. Bonghi.

Ma frattanto il presidente mette a partito la chiusura della discussione, la quale, dopo prova e controprova, e rinnovazione della prova e controprova, è approvata.

CHIAVES spiega il modo, onde è conflata la cifra di riduzione da lui proposta superiormente.

SANSEVERINO domanda la parola per rettificare queste cifre.

Si mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'on. Bonghi sui varii ordini del giorno motivati stati deposti al banco della presidenza. Ma, dopo prova e controprova, è respinto.

MACCHI rettifica la cifra del suo ordine del giorno, adottando quella dell'ordine del giorno Chiaves, a cui si unisce anche nei motivi.

DE BONI si unisce all'emendamento Boggio, con cui la Camera inviterebbe il ministro a presentare una legge sugli studii teologici.

AMARI (ministro dell'istruzione pubblica) osserva che la cifra contemplata dall'ordine del giorno del deputato Chiaves risguarda tutti in massa gli studi teologici, per cui sarebbe opportuno che la Camera fosse soddisfatta dell'ordine del giorno Giorgini già votato, per non pregiudicare la questione quali rami speciali delle facoltà di teologia si abbiano a conservare.

BOGGIO modifica il suo ordine del giorno per renderlo accettabile anche dal ministro.

BONGHI presenta un altro ordine del giorno.

CHIAVES propone che la Camera adotti in massima una riduzione, demandandone alla Commissione del bilancio la fissazione della somma, la quale abbia a corrispondere a quella che costa lo insegnamento della teologia pura.

BONGHI introduce nuove modificazioni nel suo ordine del giorno.

MACCHI insiste nella sua originaria proposta, o meglio riprende per suo conto l'ordine del giorno in origine proposto dall'on. Chiaves.

BONGHI riforma per la quarta volta il suo ordine del giorno. (*Rumori*)

L'ordine del giorno Boggio, posto ai voti, è respinto.

È invece approvato quello del deputato Bonghi, così concepito:

« La Camera, accettando la dichiarazione del ministro della pubblica istruzione che la trasformazione della facoltà teologica riconosciuta necessaria, sarà da lui fatta colla legge che riordinerà la istruzione universitaria, passa alla votazione del capitolo. »

LANZA osserva che l'anno scolastico è giunto pressochè alla fine del primo trimestre e che d'altra parte non poche cattedre di teologia sono vacanti, per cui la Camera non potrebbe votare la cifra esatta Chiaves senza scompigliare le ragioni dei professori.

Su questi dati parecchi deputati discutono in sensi vari, finchè si viene a porre ai voti la cifra proposta da Chiaves, ridotta ai tre quarti; — ma la Camera la respinge.

MELLANA propone che la si riduca di un solo quarto.

La Camera la respinge ugualmente.

PRES. dà lettura della proposta Mancini.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) dichiara di non poterla accettare.

MANCINI sostiene la sua proposta.

COPPINO e **LANZA** discutono su questo particolare.

MANCINI riduce la sua proposta di soppressione a sole lire 80 mila, che finalmente viene approvata.

Atteso che questa sera si terrà seduta straordinaria per relazione di petizioni, il presidente scioglie la seduta alle ore 5.

Questa sera (12) la Camera dalle ore 8 40 alle 10 40 tenne una seduta straordinaria, in cui udì a riferire sopra otto petizioni.

Non intervenne nella discussione alcun incidente notevole.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'12 contiene:

1. Gli atti relativi all' imprestito che pubblichiamo;

2. Una serie di nomine nel personale dell'amministrazione centrale del ministero della guerra.

Commissioni legislative. Gli uffici della Camera nominarono le Commissioni seguenti:

Per abbreviare le discussioni dei bilanci del 1863

Ufficio 1. Guerrieri-Gonzaga; 2. Romano Giuseppe; 3. Mazza; 4. Capone; 5. Piroli; 6. Lovito; 7. De Blasiis; 8. Tenca; 9. Giorgini;

Ampliazione dell'area e dei bilanci dello scalo per le merci nella stazione della ferrovia dello stato in Torino

Ufficio 1. Santocanale; 2. Defranchis; 3. Ricci Vincenzo; 4. Macchi; 5. Ruggiero; 6. Corsi; 7. Brida; 8. Morelli G.; 9. Depretis;

Approvazione di spese per lavori idraulici ai fiumi delle provincie nell' Emilia, spesa straordinaria nel bilancio 1863

Uffizio 1. Scalini; 2. Defranchis; 3. Ricci Vincenzo; 4. Berti-Pichat; 5. Rasponi; 6. Finzi; 7 Fiorenzi; 8. Boddi; 9. Depretis;

Autorizzazione al governo di far procedere immediatamente ai lavori della ferrovia tra Messina e Catania

Ufficio 1. Nisco; 2. Colombani; 3. Brignone; 4. Sella; 5. Bertolami; 6. Camerata-Scovazzo Lorenzo; 7. De Vincenzi; 8. Basile-Basile; 9. Depretis.

La Commissione permanente per gl'interessi delle provincie e dei comuni elesse a suo presidente Bon-Compagni, vice-presidente Baldacchini, segretarii Martinelli e De Blasiis.

Protesta. La *Gazzetta di Torino* del 12 pubblica una protesta, di parecchi studenti dell' Università di Torino i quali dichiarano « che il signor Boetti annunziatosi nel *meeting* della domenica scorsa, come loro rappresentante, non solo non ricevette alcun mandato, ma, per quanto risulta dalle più coscienziose ricerche, il di lui pregiatissimo nome non esiste in alcuno dei registri delle facoltà universitarie. La persuasione che gli studenti fossero veramente rappresentati dal signor Boetti consigliò chi tra quelli desiderava parlare a tacere: gli studenti del resto esprimono la più viva simpatia verso la valorosa ed infelice Polonia, e la fiducia che la manifestazione della pubblica opinione possa far sentire ai governi la necessità di promuovere nella Polonia l'attuazione di quel diritto di nazionalità, la cui negazione è la negazione di Dio. »

Nuovo giornale. Si è pubblicato a Genova il 1° numero di un nuovo giornale mazziniano intitolato *Il Dovere*.

Pubblicazioni. – Come l' esercito forma da gran tempo argomento di pubblicazioni periodiche speciali, così anche la marina ha ora un organo in Torino. Il *Giornale della Marina*, che si pubblica il martedì e il venerdì d'ogni settimana, e del quale già vennero alla luce tre numeri, riempie una lacuna generalmente avvertita e promette di rispondere allo scopo pel quale venne istituito, ch'è quello di tener i lettori al corrente di tutto ciò che riguarda le cose marittime.

CRONACA TORINESE

Questa sera (13) il cav. Antonio Bindocci darà un'accademia di poesia estemporanea nel teatro Gerbino. Il pubblico torinese, che conosce da lungo tempo il Bindocci come uno dei più valenti improvvisatori d'Italia, non tralascierà quest'occasione di ammirarne il pronto e vivace ingegno.

Domani a sera andrà in scena al teatro Nazio-

nale la nuova opera del maestro Baur, intitolata *Le due fidanzate.*

— —

Lunedì, 16 marzo, avrà luogo al teatro Scribe una grande serata musicale danzante, di declamazione e di prestigio, organizzata per cura del benemerito patriota ungherese sig. cav. dott. Herzeghy a profitto delle vittime della Polonia.

Un'apposita Commissione nominata dal presidente dell'avvenuto *meeting* è incaricata di sorvegliarne e controllarne l'introito.

— —

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 *fino alle* 4 *del* 12 *marzo* 1863.

Copperi Marta, nata Eynard, d'anni 25, di Torino; Colombo Maddalena, nata Ferrero, id. 30, di Oncino, merciaia; Perreno Lorenzo, id. 70, di Settimo, pesatore; Frencia Luigi, id. 37, di Cavour, carrettiere; Calandra Pietro, id. 70, di Eccelio (Saluzzo), negoziante; Peano Catterina, id. 26, di Favria; Vaj Delfina, id. 11, di Torino; Robert Anna, vedova Trabucco, id. 51, di Lione.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 6.

TRIBUNALI

Processo per le grassazioni a danno dei banchieri Daccò in Parma e Parodi in Genova.

Genova, 10 marzo.

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* il sunto della requisitoria del pubblico ministero che è il seguente:

L'avv. Morello parlando del P. M. riuscì stringato e brillante nella sua arringa che si ebbe le felicitazioni di tutti gli intelligenti.

Esordiva dicendo che non voleva accrescere con squisitezza di forme e studiati modi la stanzachezza che doveva essere nelle menti dopo tanto prolisso dibattimento, e ripartì il suo ragionamento nel raccogliere i fatti, notare le qualifiche e ricercare le prove. E cominciò dal fatto di Parma.

Stabilite le qualifiche del reato, per la riunione di più di due individui, per le minaccie di vita a a mano armata, pel tempo, di notte, pel luogo abitato, per le violenze e mali trattamenti e pel valore della cosa predata, superiore alle L. 500, prese a mostrare che esecutori della grassazione Daccò furono Catti Giovanni e Cocchis e Bernarolo; complici poi dimostrò Serratrice, e Ceneri Agostino, Ceneri Pietro, Ulisse Tubertini e Giuseppe Curti, tre piemontesi e quattro bolognesi.

Non seguiremo la lucida e chiarissima esposizione delle risultanze processuali fatta dall' eloquente oratore per i carichi a ciascuno relativi. Noteremo solamente che venendo a parlare del Curti Giuseppe, mostrò che egli aveva mentito alla giustizia indicando Ceneri Agostino come quegli che fu a portare il bottino alla cascina amnfredini, mentre avrebbe dovuto indicare il Pietro Ceneri fratello dell' Agostino.

Dalla grassazione Daccò venendo alla grassazione Parodi non volle fare sciupo di tempo, intorno ai cinque autori confessi della grassazione; di volo, omessa la prova dell' ingenere, pur troppo noto, accennò le circostanze che qualificavano il fatto, cioè: Riunione di più di due e di tre individui — Minacce di vita a mano armata — Mali trattamenti e violenze. — Valore della cosa rubata superiore alle L. 500, sommariamente avvalorandole delle indubbie prove, che dal dibattimento si avevano.

A prova della reità dei cinque autori principali della grassazione invocò la confessione dei rei, il possesso delle cose rubate, il riconoscimento per parte dei grassati di alcuni fra i grassatori, la loro clandestina fuga su di un brigantino senza carico, quindi venne al Bassani.

Intorno a questo imputato, l'oratore prese a leggere un assai elaborato requisitorio, nel quale con molta perspicacia e chiarezza nulla tralasciò di quanto poteva portarsi a carico del Bassani.

Principale argomento di accusa dedusse dalla lettera, che il Pietro Ceneri, credendo aver combinata col guardiano Lorenzani la sua fuga, a lui scriveva per averne un preciso indirizzo. Lo addita in pari tempo per le dichiarazioni della Mazzoni e del Ceneri ricettatore di una somma di 40 mila franchi.

Accenna alle male compagnie in cui lo vide il Lodi a Napoli, il vizio che egli aveva del giuoco per mostrare come sitibondo fosse dell'altrui.

Il contegno da lui assunto alla notizia dell'arresto dei ladri, il non essersi mostrato più di frequente come per lo avanti alla dimora di Cattabeni, cui mancò il passaporto trovato in mano ai ladri, il contegno tenuto col Lodi quando gli disse correre voce ch' egli fosse d'intesa coi ladri e finalmente la precipitosa fuga dall'albergo della Gran Bretagna senza pagare il conto, senza portar seco i suoi effetti d'uso, vengono dal P. M. invocati come altrettanti indizi della di lui reità.

Aggiunge a questi come il Bassani animoso ed appartenente al partito d'azione mancasse all' impegno preso col suo partito di andare con una squadra per la spedizione di Sarnico e si rifuggisse in un paese della Svizzera, Ginevra, nel quale era al coperto dalla estradizione, non avendo quel paese trattati speciali col governo italiano.

Nella volontaria costituzione sua in carcere l'oratore della legge altro non ravvisa che un disperato tentativo di ginocatore che trovandosi in condizione di aver perduto l'onore ed essere infamato presso il suo partito, veniva a cercare di riguadagnarlo contrapponendo nella posta la libertà all'onore.

Dimostra che la Mazzoni se non disse di riconoscere Bassani, neppure negò di averlo visto in casa del Ceneri e rammenta la confusione del Pietro Ceneri quando lettasi all'udienza la sua lettera pel Bassani, balbettando ripeteva di non conoscere quello, cui per una finzione, ei disse, diretta ad ingannare Lorenzani avea scritto; ed il pallore che coprì il volto del Bassani alla comparsa di quel documento da lui forse ignorato.

Luminosamente mostra la attendibilità delle deposizioni del Lorenzani il quale scrupolosamente rimetteva a mani della giustizia il danaro che gli si dava dalla Mazzoni per cooperare alla fuga del Pietro Ceneri e degli altri.

Da tali indizi, troppo sommariamente per difetto di spazio da noi enumerati, il pubblico ministero deduce aversi evidente prova della reità del Bassani qualunque possano essere i mezzi che la difesa adopererà ad indebolirli.

L'avv. Malaspina, altro ufficiale del pubblico ministero, prese la parola per dimostrare negli altri imputati la reità di ricettazione e dolosa trafugazione degli oggetti involati.

Mostra in primo luogo che la complicità del Bassani oltre gli argomenti addotti da chi lo precedette nel discorso, risulta altresì dalle speciali deposizioni del Lorenzani, il quale è degno di piena fede per le circostanze da lui deposte e che trovarono conferma nel testimone Roncallo, perciocchè, come la Mazzoni confidava al Lorenzani delle 40 mila lire che erano a mani del Bassani e dei 18 mila scudi che erano nel baule in casa di Salmaggi e dovevano spedirsi in Alessandria d' Egitto, così dal deposito del Roncallo che i fuggitivi ladri avevano appunto in mira Alesssandria d'Egitto.

Della stranezza delle giustificazioni del Pietro Ceneri intorno alla lettera da lui diretta al Bassani mostra l'avv. Malaspina la evidenza, colle frasi di quello scritto mettendo in rilievo come ben lungi dall'essere scritta a finto intendimento di far credere al Lorenzani la esistenza di molto denaro e di influenti relazioni, quello scritto si restringe nei termini della più intima famigliarità.

Del danaro che doveva allettare il secondino a favorire la fuga non è parola in quella lettera che il Ceneri vorrebbe sostenere scritta ad ingannare il guardiano, ma sibbene fu la Mazzoni che informava il secondino Lorenzani delle 40 mila lire, che erano presso del Bassani. Quindi ne desume che il Bassani sia ricettatore.

Dell'atto della sua costituzione, oltrecchè era per lui necessario per cercare di sottrarsi dall' obbrobrio, mostra che lo fece quando, per cognizione avuta del processo, sapeva che il Lorenzani non era citato a comparire dal pubblico ministero.

E questo indizio conferma coll'accennare come egli che aveva il diritto di far comparire all' udienza il teste Lorenzani per smentirlo, non si curò di farlo, perocchè non vide di suo interesse la presenza di quell'uomo.

Un altro motivo che lo rese fidente al costituirsi trova l'avv. Malaspina nella sparizione del teste Pierantozzi da tre colpi di pugnale reso muto per sempre.

Accenna altresì all'accorgimento che ebbe nello scegliere a suoi difensori gli avvocati del Pietro Ceneri e della Mazzoni, di quelli cioè che soli nelle loro risposte potevano aggravare la sua posizione.

La reità della Mazzoni dimostra provata nelle sue reiterate gite in Genova e nella sua confessione, quindi appoggiandosi al nesso ed alle relazioni che tra la Mazzoni e la Rosa e Gaetano Ceneri passavano, mostra come eglino pure sieno da ritenersi al pari della Mazzoni dolosi ricettatori. La reità della Carolina Catti dice provata dalla corrispondenza da essa tenuta col marito intorno alla ricettazione di biglietti e marenghi.

Della Sofia Poggi dice poco probabile che essa non conoscesse la furtiva provenienza del largo premio che alla sua turpe condiscendenza mandava il Pietro Ceneri da lei conosciuto povero.

Ritenuto quindi contro ogni probabilità che la Mazzoni, il Gaetano e la Rosa Ceneri, la Poggi e la Catti non conoscessero la illegittima provenienza del danaro, conchiude domandando ai giurati una dichiarazione di colpabilità.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *marzo.*

La Borsa fu ieri trascinata un'altra volta da uno di quei panici, che hanno contrassegnato il mese scorso. Dicevasi che ieri l'imperatore avesse convocato i ministri in consiglio straordinario, e che vi si fosse presa una risoluzione sulla risposta della Russia, che sarebbe evasiva. Lo czar ringrazierebbe la Francia dei suoi sentimenti di amicizia, ma declinerebbe ogni ingerenza, siccome quella che recherebbe onta alla sua dignità come capo di una potenza indipendente

Eccovi la versione della Borsa e dei giornali della sera. Io vi confesso di non credere troppo alla esattezza di simile versione; o meglio, dessa potrebbe divenire esatta mediante una spiegazione che le toglierebbe in gran parte la sua gravità. Tale risposta fu data dal principe Gorciakoff al duca di Montebello; ma essa non è già in risposta alla lettera che l'imperatore Napoleone ha scritta allo czar, lettera che è posteriore alla comunicazione fatta dal governo francese. Non è pertanto quella l'ultima parola della Russia. Conviene inoltre non dimenticare che la Russia spera sempre, a torto od a ragione. poter dominare il movimento scoppiato in Polonia, il quale stando ai giornali, guadagna invece sempre più in estensione. Ora, qualora si tenga conto delle difficoltà pratiche, che si opporrebbero ad uno scioglimento pacifico di fronte ad un popolo armato, si comprende come il gabinetto di Pietroburgo risponda in modo evasivo. Egli non potrebbe fare altrimenti Ma queste difficoltà non rendono punto impossibile allo czar di aprire la sua mente all'imperatore Napoleone, e di manifestare ciò che pensi di fare per la Polonia, quando la insurrezione sia un tratto domata. Finqui pare certo che tutte le concessioni e tutti i grandi mutamenti, che qui si aspettavano, per parte della Russia, in seguito alle dichiarazioni del barone di Budberg, rimangano subordinati alla sommissione preventiva della insurrezione

La Francia, che agisce in proprio nome dopochè il piano di un'azione collettiva non venne accettato nè dall'Inghilterra nè dall'Austria, non potrebbe dare a divedere troppa impazienza, e quindi i negoziati diplomatici continueranno ancora.

È probabile che il signor Drouyn de Lhuys approfitterà di questo primo rifiuto per dimostrare al gabinetto di Londra l'errore che, ai suoi occhi, questo commise non approvando la nota dalla Francia proposta. Oggidì è constatato che lord Palmerston, temendo l'iniziativa del gabinetto delle Tuileries ha ripreso il punto di vista già da lui altra volta adottato, e lo fece ufficialmente, riportandosi ed a'suoi sforzi all'epoca del congresso di Parigi, ed alle note anteriori scritte nell'interesse di una completa attuazione delle stipulazioni del trattato di Vienna.

In seguito alle idee di conquista e di influenza sugli affari d'Europa, che si attribuiscono al gabinetto delle Tuileries, preme all'Inghilterra di constatare che le Corti di Berlino e di Vienna si trovano, legalmente parlando, in una posizione diversa dalla Russia. Quest'ultima non venne mai autorizzata a considerare il regno di Polonia come una provincia incorporata, mentre il granducato di Posen e la Gallizia erano state sin d'allora considerate quali provincie

Ecco quali sono le massime inglesi, delle quali voi capirete senza dubbio tutta la importanza. Lord Palmerston si assicura in prevenzione della adesione del gabinetto di Vienna, come di quello di Berlino, ed esclude implicitamente ogni passo che abbia per iscopo di arrivare alla integrale ricostituzione del regno di Polonia.

Il governo dell'imperatore non potrebbe dividere questa opinione, e quantunque non siaglisi presentata sinora occasione di combatterla, dacchè nè i polacchi sudditi della Prussia nè gli abitanti della Gallizia sono peranco insorti, le sue osservazioni difetterebbero di base. Ma è evidente che una simile apprezziazione dei diritti della Polonia è in contraddizione coi principii di nazionalità e col desiderio della Francia di ricostituire ciò ch' ella chiama il vero equilibrio delle potenze europee.

Il sig. Drouyn de Lhuys, per quanto conservatore egli sia, si trova ben più d'accordo, in codesta questione, col principe Napoleone e col signor Persigny di quello che con lord Palmerston; ed i negoziati che stanno per aprirsi devono essere riguardati dal punto di vista che vi ho indicato.

L' imperatore potrà benissimo dichiararsi contento di qualunque cosa che la sua amicizia e la sua influenza otterrà dallo czar, ma può darsi anche ch'egli voglia procedere oltre e dimostrarsi più favorevole alla Polonia di quello che lo voglia essere l'Inghilterra, perchè la Francia non ha le medesime ragioni per accarezzare la Prussia, che può avere l'Inghilterra.

La discussione del Senato, che non succederà prima della settimana ventura, non getterà gran luce sugli avvenimenti, perchè si è già decisi di passare all'ordine del giorno, riportandosi ai lumi del governo, ed il sig. Billault non avrà la pena di dover dirci ciò che quello sarà per fare. Niuno lo sa ancora. Si disse che il signor Larabit abbia comunicato la sua relazione all'imperatore che se ne sarebbe mostrato contento.

Anche gli affari del Messico potrebbero avere la loro parte di influenza sulle risoluzioni del governo, perchè si sarebbe molto soddisfatti di dare alle complicazioni europee un indirizzo che offrisse un pretesto per richiamare da colà le nostre truppe, ritraendosi dal fatto passo falso. L'incertezza durerà a lungo, e probabilmente si aspetterà che il movimento sia divenuto più generale, mentre se i russi non riescono vincitori entro quindici giorni, si troveranno ad aver di fronte tutta la nazione. Anche in Ungheria l'insurrezione del 49 non divenne generale e grandiosa che in aprile.

Dicesi che la duchessa di Leuchtemberg, alla quale l' imperatore Napoleone aveva scritto nell'occasione del matrimonio di sua figlia, gli abbia adesso dato risposta che venne portata a Parigi dal suo primo scudiere.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Cracovia, 11 — Proclama di Langiewitz, in data 10 marzo:

Compatrioti!

I più ardenti figli della Polonia hanno cominciata in nome dell'Onnipotente una lotta provocata da terribili abusi contro gli eterni nemici della libertà e della civiltà. Malgrado circostanze eccessivamente sfavorevoli, nelle quali il nemico per aggravio di oppressione ha precipitato il conflitto armato, la lotta cominciata senz'armi dura da due mesi, si fortifica, si sviluppa energicamente. In faccia di questa guerra a morte, in cui i macelli, i saccheggi, gli incendi segnano il cammino del nemico, la Polonia sente dolorosamente la mancanza di un potere centrale non occulto capace di dare una direzione alle forze impegnate e di chiamarne altre alla lotta. Benchè la nazione possieda dei cittadini più degni e più capaci, benchè io senta l'immensità del dovere e la grandezza della responsabilità, la gravità e la necessità del momento mi ordinano, dopo essermi messo d'accordo col governo provvisorio, a prendere il supremo potere dittatorio, che rimetterò ai rappresentanti della nazione dopochè il giogo moscovita sarà scosso. Conservando la direzione immediata delle operazioni militari riconosco la necessità di un governo civile di cui le attribuzioni saranno regolate da una ordinanza speciale. Continuando l'opera del governo provvisorio, io confermo i principii di libertà e uguaglianza di tutti i cittadini. Le terre saranno distribuite ai paesani mediante indennità.

Polacchi di tutte le provincie sotto il giogo moscovita, io vi invito a combattere contro la dominazione e la barbarie dei russi.

L'accordo di tutti i cittadini senza differenza di classe e di religione, l'universalità dei sacrifici, l'unità del potere renderanno terribili pel nemico le nostre forze ora disseminate, e assicureranno la patria indipendenza. Alle armi per la libertà e l'indipendenza della patria.

Firmato — LANGIEWITZ.

Il proclama ha prodotto un effetto prodigioso.

Berlino, 11 (*sera*) — Lettere da Varsavia. Tutti i membri indipendenti del consiglio di stato hanno date le loro dimissioni.

Parigi, 11 — Dalla *Patrie.* Il principe di Reuss, segretario dell'ambasciata di Prussia, è partito questa mattina per Berlino.

I giornali annunziano che il principe di Metternich si reca domani a Vienna. Questo viaggio si riferisce agli affari di Polonia, e durerà solo pochi giorni.

L'imperatore ha presieduto oggi il consiglio de'ministri.

Nuova York, 28 *febbraio* — Continua il bombardamento di Wiksburg, ma senza alcun risultato; si farà un assedio regolare.

A Nuova Orleans fu tirato contro il generale Banke, il quale però rimase perfettamente illeso.

Corre voce che 8000 francesi abbiano occupato Guaymas.

Parigi, 12 — È inesatto che il campo di Châlons debba riunirsi alla fine di marzo; si riunirà soltanto alla fine di maggio come negli anni precedenti.

La Banca di Francia abbassò lo sconto al 4 1/2.

Bukarest, 11 — Continuano i dissapori tra il governo e la Camera.

Cracovia, 11 — Confermasi la notizia della dimissione dei membri polacchi del Consiglio di stato. I membri del Consiglio municipale diedero essi pure le loro dimissioni.

Parigi, 12 *marzo.*

Notizie di Borsa

(Chiusura)

	marzo 11	marzo 12
Fondi francesi . . . 3 0/0	69 70	70 —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 50	96 70
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/2	92 3/8
Prestito italiano 1861 5 0/0	69 90	70 30
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1208	1245
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	385	390
Id. id. Lomb.-Venete	593	598
Id. id. Austriache	511	513
Id. id. Romane . .	382	385
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

12 *marzo* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— 69 92 1/2	31 mar.
» » Matt.	70 20	70 40 30 apr.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale G. p. d. B.	1698	1700 31 mar.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

11 marzo.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	69 75
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	44 50

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio di Amministrazione rende noto agli Azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli

L. 6 25 per interesse del 2° semestre 1862,
» 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con R. Decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate l'11 febbraio scorso dall'Assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza, di cui è cenno all'articolo 6° degli statuti stati approvati con R. Decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla Sede della Società in TORINO,
» Cassa generale in GENOVA,
» Banca Giulio Belinzaghi in MILANO.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione,

nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna d'esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione, riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3 000,000 / Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,000,000 — 8,000,000 — *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,68; a 75, 17,21 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA, O UNITA COI FERRUGINOSI

« Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia pesare di abitualmente ciò che non è digerito.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (Dispepsia e Consunzione, opera del dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloretiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 75.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimento.»

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, per la cachessia clorotica e le *affezioni atoniche generali dell'economia*.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il *ferro* ed il iodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 75.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

DIFFIDAMENTO

Augusto Federico Negro, editore libraio in Torino, non riconosce che i pagamenti eseguiti nel di lui ufficio o fatti contro ricevuta munita della sua propria firma.

Nello stesso tempo rende noto che la sua Casa ha nulla di comune col Bazar librario Negro e C., posto nella Galleria Natta.

LETTI DI FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **Confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina in seguito a numerose esperienze fatte da una Commissione composta dei signori professori di clinica BOUILLAUD, FOUQUIER e BALLY presidente dell'Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni di esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici contro le CLOROSI (colori pallidi), l'ANEMIA (debolezza di temperamento) e LEUCORREA (flusso bianco), ecc., ed in tutti i casi in cui il sangue, impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **Confetti di Gélis e Conté** si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta e da un involglio inimitabili, a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in *italiano* ed altra in *francese*, col bollo governativo sulla firma degl'inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE

di J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro: 7 fr.

Vendita dai principali droghieri e liquoristi delle città d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

PASTA E SCIROPPO
di Nafé d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. .... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Effetti garantiti.

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della TOSSE, ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE E VOCE VELATA O DEBILITATA DE' CANTANTI ed ORATORI specialmente. — L. it. 2 50 la scatola con l'istruzione. Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza, Piazza Nuova. Succursale a Torino, Cerrsole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'luoghi l'estra.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribili mali di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee, di 50 anni — N. 54212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismi, nausee e disgusto della vita — N. 55810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46216, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellulgi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e B. Dew, via Cerliani, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Caminasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciola. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Keranti. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Casola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, V. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	»	2	» 18 »
»	2	» 8 »	»	5	» 33 »
»	5	» 17 50	»	10	» 62 »
»	12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si rifiuti in mente che coloro che v'ingannano sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI FUOCO
LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, molette*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ermolao di B. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. 2 50. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne, 9.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

ROB ANTISIFILITICO DEL PROF. DE-BERNARDINI — MADRID LONDRA

Preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI O INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco. (*Effetti garantiti*). — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Cerrsole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié, e nelle principali farmacie d'Italia.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ec., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. 7 coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazione.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone